

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale - Anno XXIV - n. 2 - 2017
Inserito redazionale allegato al periodico

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 403.485

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: padre Vitale Maninetti
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Vicepostulazione
E-mail: mariano.brignoli@gmail.com
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

IN SANTUARIO

ogni giorno:

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

ogni anno:

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio
- una preghiera per la sua beatificazione.

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm

In copertina:

Volto giovanile di Fra Carlo.

Disegno di CLAUDIO DEVOTI

Lunedì 2 Settembre 2017
**COMMEMORAZIONE
di Padre Carlo**
ore 17: Santa Messa presieduta da
Fra Cristian Limonta

PREGHIERA ALLA SS. TRINITA' PER LA GLORIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO



Eterno divin Padre, Creatore del cielo e della terra, Ti supplico umilmente per la Tua infinita bontà di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.
Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divin Figlio, Redentore di tutti gli uomini, Via, Verità e Vita di tutti i credenti, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divino Spirito Santo, Santificatore delle anime, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

ALLA VERGINE MARIA

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Servo di Dio Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

Salve Regina

FRA CARLO EDUCA ALLA FEDE VIVA



Nelle primissime raffigurazioni il Servo di Dio Fra Carlo è disegnato con la stola, il rituale e, solitamente nella mano destra, l'aspersorio dell'acqua santa per la benedizione. Il suo volto appare sicuro della forza di un Dio invisibile ma amorevole e vicino.

Ci sono fedeli che pregano con lui con le mani giunte e gli occhi fiduciosi nella certezza che Fra Carlo sarà ascoltato in cielo. Da parte sua egli viveva una particolare relazione di fede con le persone che lo cercavano perché andava oltre le ferite umane e, in ognuno, intravedeva l'immagine o il raggio di un Dio buono, bello, attraente, benevolo, tollerante. Perciò la relazione con lui diventava rassicurante.

E' un po' la storia di sempre. È sempre successo così.

L'uomo e la donna non "vedendo Dio" immediatamente, sperimentano la tentazione della superficialità e dell'insignificanza di troppe scelte non razionali. Tuttavia gli interrogativi sul senso della vita sono ricorrenti in ognuno di noi, anche se alle domande non concediamo sempre il diritto di cercare ed attendere risposte adeguate.

Quando incontriamo brani di verità in situazioni concrete di vita o in persone in carne ed ossa, ci sentiamo incoraggiati e riscopriamo pensieri di riflessione.

Quando i fedeli si trovavano in preghiera con Fra Carlo, prima al convento di S. Vittore (Milano) e poi qui a Casalpusterlengo, credevano che al di sopra del proprio cuore di pietra o della personale fragilità c'è un Dio che non abbandona mai perché Dio, in quanto creatore e redentore non toglierà nulla di ciò che ha posto in loro della sua immagine e somiglianza.

Padre Carlo rendeva Dio attraente: il Dio lontano era percepito vicino dalle persone ferite nel corpo e nello spirito. Egli viveva la sua missione accogliendo con stima e accompagnando l'intelligenza e l'esperienza a riscoprire in se stessi il segno di figli di Dio.

Ci riusciva perché egli per primo educava se stesso a queste certezze.

Fra Mariano, Vice postulatore

“ELETTO A QUESTA SERAFICA RELIGIONE”

La “ginnastica del desiderio”

di Fra Giovanni SPAGNOLO

La vicenda vocazionale del servo di Dio Carlo d'Abbiategrosso (1825-1859) s'inserisce, per il suo iter tormentato, in una tradizione non scritta nell'Ordine cappuccino che **mette alla prova gli aspiranti** alla vita religiosa, prima ancora che essi varchino la soglia del convento.

Decisamente orientato a dare la vita per gli altri, Gaetano Antonio Vigevano viveva nella prospettiva di portare a compimento questo suo proposito, in quello che chiameremmo oggi un attento **discernimento vocazionale**.

In questo cammino Gaetano si avvale dell'accompagnamento e della direzione spirituale del suo confessore il **prevosto di Abbiategrosso**, don Francesco Palazzi, che non gli fece mancare mai il sostegno morale per giungere alla meta.

Accettato tra i Cappuccini, proprio grazie alle “assicurazioni” e alle “raccomandazioni” di don Palazzi, Gaetano iniziò il 25 ottobre 1852 **il suo noviziato** nel convento della Santissima Annunciata, in qualità di chierico-studente, con il nome nuovo: fra Carlo Maria d'Abbiategrosso.

Purtroppo al terzo scrutinio, prima della professione, fra Carlo **fu respinto** dal noviziato per la sua salute malferma che del resto, non era mai stata un mistero, e solo nel maggio del 1854 fu **riaccettato nell'Ordine**, come semplice “terziario”, nel convento milanese di San Vittore all'Olmo.

Soltanto nel 1855, fra Carlo fu totalmente reinserito a pieno titolo tra i Cappuccini, dopo solo un **mele di noviziato** supplementare, tanto che il 30 marzo emise la sua professione solenne che lo legò per sempre all'Ordine da

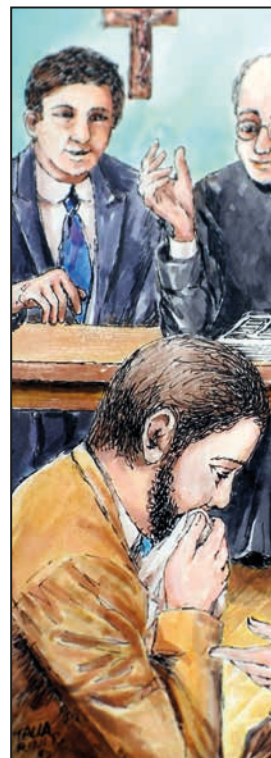
lui tanto amato.

Una testimonianza preziosa, che documenta lo stato d'animo di fra Carlo-Gaetano Vigevano in questo suo accidentato percorso vocazionale, è **la lettera** che egli ha indirizzato al **“suo” prevosto** don Palazzi e che possiamo collocare, cronologicamente, tra la fine di gennaio o inizio di febbraio 1855, durante la sua esperienza di “terziario” a Milano.

La lettera nella sua semplicità espressiva, che riecheggia il linguaggio dei testi spirituali largamente diffusi negli ambienti ecclesiastici di secondo Ottocento, in modo particolare nell'entourage cappuccinico, rimane tuttavia un **piccolo concentrato** delle convinzioni e dei punti irrinunciabili nell'impegno coerente del giovane di Abbiategrosso.

All'inizio fra Carlo-Gaetano riporta un'espressione, che si ritrova più volte nel **Modo pratico di santificare le operazioni della giornata e fare con profitto altri esercizi della vita religiosa, coi Ricordi soliti a darsi a noviziato dopo la Professione, con la quale si rivolge il pensiero al Redentore**, “*pel quale sono creato, redento, conservato e chiamato alla Sua casa*”.

Con grande semplicità poi l'aspirante frate cappuccino



evidenzia il motivo della sua scelta e della sua volontà di consacrazione, oltre che la sua certezza di essere stato chiamato: “...uno solo al quale mi consacrai pel solo motivo: perché è Gesù; e da Lui eletto a questa Serafica Religione, pel medesimo fine: cioè la gloria del Suo Divinissimo Padre”.

Al suo direttore spirituale fra Carlo-Gaetano **confida l'origine** di questa sua convinzione: “gli faccio sapere che ho segni particolari d'unione con Dio, ecco che gloria”, non disgiunta dalla consapevolezza della sua condizione esistenziale che gli procura dolore: “Oh me infelice! Sono peccatore”.

E qui s'inserisce l'altra componente essenziale di questa lettera: il **riferimento alla Madonna Addolorata**, struttura portante della sua pietà mariana, così caratteristica della sua spiritualità che avrà modo di manifestarsi e compiersi nel convento-santuario della Madonna dei Cappuccini a Casalpusterlengo, capolinea della sua breve vita.

A don Palazzi dunque fra Carlo-Gaetano scrive: “lo scongiuro di **raccomandarmi a Maria Santissima** speranza, per la quale intendo che tutti i meriti che possa acquistarmi in questo esilio di...sian tutti di accrescimento di Gloria per Essa, la Quale nutre un immenso zelo pella Gloria di Dio e simile pietà pel genere umano”.

In questo richiamo a Maria, non mancano i riferimenti sia al Modo pratico, da lui assimilato durante il soggiorno nel noviziato all'Annunciata, sia soprattutto al classico della devozione mariana, il *Trattato della vera devozione a Maria*

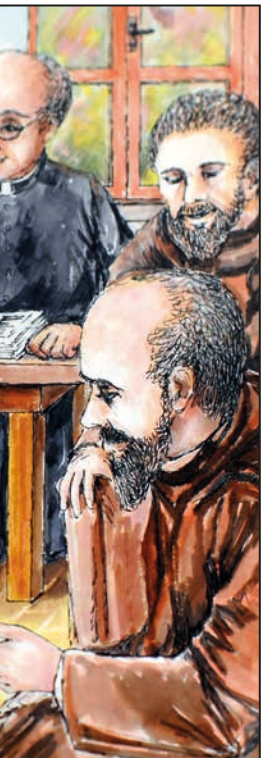
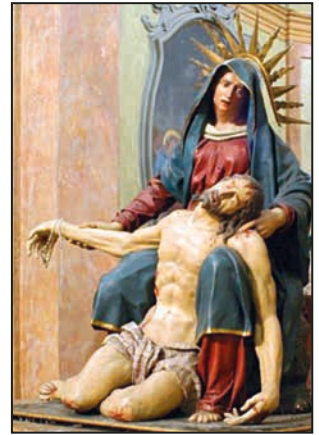
Vergine, di san Luigi Maria Grignon de Monfort.

Verso la fine della sua missiva, fra Carlo-Gaetano **chiede la preghiera** di don Palazzi perché abbia la salute necessaria “perché possa proseguire nella

mia vocazione” facendo affidamento, citando i santi, sant'Agostino in particolare, sul fatto che **se uno chiede una grazia** è segno che Dio gliela vuole concedere. In realtà, nel *Trattato sulla Prima Lettera di san Giovanni*, sant'Agostino aveva affermato che “La nostra vita è una ginnastica del desiderio” e questa lettera del futuro servo di Dio Carlo Maria d'Abbategrasso può essere davvero considerata in questa ottica con il **desiderio ardente di essere sacerdote** cappuccino nel segno del servizio alla Madonna.

Infatti, in conclusione, fra Carlo-Gaetano al “benefattore dell'anima mia” don Palazzi manifesta ancora un pensiero che nutre nella sua mente e nel suo cuore: “Un altro pensiero oppure desiderio ora mi avvenne, ed (è) che possa ottenermi in particolare il dono, cioè di *compatire Maria Addolorata*”.

Al di là e oltre quelli che possono essere i problemi di critica letteraria e testuale questa lettera, scritta dal servo di Dio padre Carlo in un momento cruciale del suo percorso vocazionale, **rimane un documento prezioso** della sua spiritualità che, a partire dalla certezza della chiamata, nel desiderio di tendere alla perfezione con la forza della preghiera e la devozione alla Madonna Addolorata, può essere valida **testimonianza e un aiuto** a quanti sono alla ricerca della volontà di Dio nella loro vita.



RADIOSO VOLTO GIOVANILE

Claudio Devoti ci regala una interpretazione pittorica del Frate dallo sguardo penetrante

Mi è stato richiesto di disegnare una immagine di padre Carlo d'Abbategrasso e, senza pormi tanti interrogativi, ho accettato.

Senza sapere cosa avrei fatto, semplicemente, mi sono messo al lavoro perché ci trovo gusto a immergermi nei colori.

Di immagini di padre Carlo ce ne sono già molte e si possono trovare sulle sue biografie. Tanti ottimi artisti si sono espressi basando la loro iconografia sul ritratto più antico conosciuto che ritrae padre Carlo negli ultimi istanti della sua vita, quando i frati hanno chiesto a Fra Camillo

Kaiser di ritrarlo. Secondo una tradizione fra Camillo Kaiser, legato al Santuario perché qui sarebbe nata la sua vocazione di cappuccino, sarebbe stato chiamato appositamente e con urgenza a Casalpusterlengo per immortalare le sembianze del suo amico sul letto di morte. (cfr: CAMILLO KAISER. Un cappuccino lombardo fra gli artisti dell'800 lombardo. Velar 2001, 66). Fra Camillo ha lasciato varie opere, riconosciute di valore, nei conventi cappuccini. Perché un'altra immagine? Questo caro frate ci è simpatico, vogliamo sentirlo come un amico, presente e vicino, col bisogno di

toccarlo e di vederlo. Nel suo sguardo cerchiamo il suo cuore.

Allora ho pensato di fare un tentativo creando un'immagine, secondo la mia sensibilità.



Racconto come ho fatto. Sono partito dal disegno del Kaiser, ho sovrapposto una carta millimetrata traslucida e ho ridisegnato i quadretti ingranditi su un foglio A3.

Ho riportato su questo foglio le proporzioni. Un lavoro paziente, ma nello stesso tempo, semplice: lo potrebbe fare chiunque con un poco di esercizio. Un metodo appreso alle scuole medie...

Fra Carlo ripreso dal Kaiser è in fin di vita, porta il segno della tantissima sofferenza, dimostra molto più di 33 anni. Allora ho cercato foto di giovani trentenni, con la barba, col volto giovanile come era il nostro Padre Carlo e, di loro, ho riportato i particolari degli occhi, dei capelli, del naso.

Ho cercato di costruire un disegno con il volto dallo sguardo più vivo.



Poi ho dato i toni del grigio... Questa è una tecnica che mi è difficile da spiegare. Si passa sulla carta con la matita ed il pastello nero, poi un poco si cancella, poi si strofina con il dito per 'sfumare'.

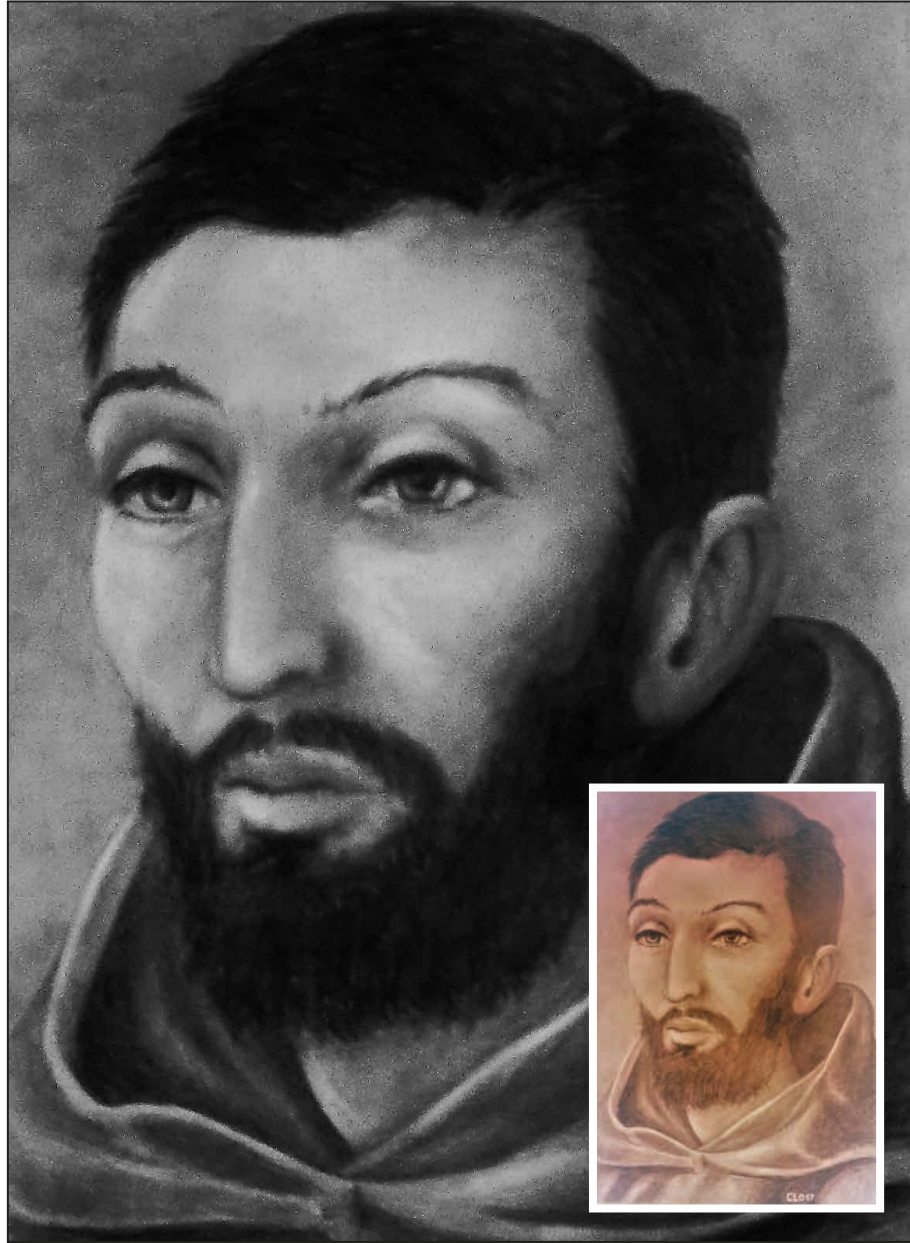
Poi mi allontano, vedo se l'immagine soddisfa... e non sono mai contento del mio il lavoro ... Ma siccome non si può continuare all'infinito ad un certo punto mi sono fermato. Ed ecco l'immagine in bianco e nero.

Mi sono ricordato che mi era stata richiesta una immagine a colori. Così ho fotografato il disegno, l'ho stampato su un foglio A4. E ho cominciato a colorarlo.

Lo sfondo? Blu, ovviamente, perché Padre Carlo è in cielo! Credete che sia una scelta inge-

nuova? Provate a guardare i frati rappresentati nella processione davanti alla Madonna dei Cappuccini nel nostro santuario: emergono tutti da uno sfondo azzurro.

La carnagione doveva essere chiara perché egli era giovane e gli occhi dovevano essere



“accesi”. Ho ritoccato quello sguardo molte volte: ne è uscito uno sguardo giovanile, intenso, pensoso e sereno.

Il risultato vi sembra scarso? Anche a me ... non sono Michelangelo ... vi dovete accontentare.

A ROMA LA CAUSA CONTINUA
TEMPO DI PREGHIERA
24 ottobre 2017

Il Congresso dei Consultori storici della Congregazione dei Santi si riunirà per esprimere il proprio voto e giudizio sulla documentazione storica della Positio del Servo di Dio Padre Carlo Maria da Abbiategrasso

C'È PADRE CARLO

TESTIMONIANZE AL SEPOLCRO



Caro padre Carlo, mi trovo qui accanto al tuo Sepolcro per ringraziarti di quello che hai sempre fatto per me. Io la tua benedizione e protezione la sento davvero: quando ti supplico è perché ci credo. Tu sei sempre accanto a me specialmente nei periodi di sofferenza. Questo mi fortifica, mi dà tanta forza e tanto coraggio da farmi affrontare meglio la vita. Padre Carlo ti voglio bene.

P. G.

Casalpusterlengo, 21 aprile 2017

Mio figlio ha avuto un gravissimo incidente in casa. Il bambino era in condizioni disperate. Il mio primo pensiero è stato a Padre Carlo. Non avevo ancora avuto modo di sperimentare la potenza della sua intercessione, ma ho riposto tutta la mia fiducia in lui. Infatti a differenza di quanto ci avevano detto i medici Matteo si è salvato e ora sta bene. Da allora anche la mia fede è diventata più profonda.

N.N.

Conosco il Servo di Dio da quando una mia amica mi ha dato un'immagine e il giornalino che parla di lui. Mio marito è stato colto da forti dolori al petto. Il medico curante l'ha mandato al Pronto Soccorso con sospetto di infarto. Prima di partire ha messo nel portafogli l'immagine di Padre Carlo e arrivato là non gli hanno riscontrato nulla. Lo ringrazio e mi rivolgerò sempre a lui.

Ros. - Secugnago